

la Parte 1600 21 aprile) *di somma importanza raccomandate alla virtù et cura speciale del diletto nob. nostro Andrea Moresini deputato a scriver l' historia*. E del 1614 18 dicembre si rinnovava simile ordine, ch' era alquanto trascurato. Io mi sono passato brevemente sull' epoche della vita del Morosini perchè tre, fra gli altri, dotti uomini la scrissero con tutta quella diligenza che tanto soggetto richiedeva. Essi furono *Luigi Lollino Vescovo di Belluno; Niccolò Crasso, ed Aurelio Palazzolo*. La prima è impressa con questo titolo *Andreae Mauroceni senatoris praestantissimi Vita. Auctore amplissimo viro Aloysio Lollino Bellunensium episcopo*; ed è premessa alla Storia del Morosini stampata dal Pinelli la prima volta nel 1623 fol. Fu ristampata nel T. V. degli Storici delle cose Veneziane con note di Pier Catterino Zeno; e fu per la terza volta pubblicata colla traduzione italiana da Girolamo Ascanio Molin (Vol. II. *Orazioni ec. Venezia. Pepoli 1796. 4.*). La seconda Vita ha per titolo: *Andreae Mauroceni Veneti senatoris praestantissimi Vita a Nicolao Crasso conscripta ad Donatum Maurocenum senatorum amplissimum ec. Venetiis apud Evang. Deuchinum 1621. fol.*, edizione che tengo fra' miei opuscoli. Fu ristampata dal Deuchimo nel 1622. in 4., e ristampata nel detto T. V. degli Storici Veneti, con eruditissime annotazioni del suddetto Pier Catterino Zeno. Il terzo biografo del Morosini è il Palazzolo, il cui libretto è intitolato: *Aurelii Palazzoli in funere Andreae Mauroceni Senatoris amplissimi panegyricus. Venetiis. Muschius. 1620 4.* con dedicazione a Iacopo Morosini figlio di Paolo. Ad ogni modo sperando di poter anch' io aggiungere qualche osservazione o qualche notizia intorno alle *Opere* lasciate dal Morosini; ne farò qui l' elenco.

*Opere edite.*

1. *Historia Veneta*. Abbiamo veduto che con decreto 23 dicembre 1598 il Morosini fu da' decemviri destinato a proseguire la Storia Veneziana lasciata dal Paruta (*Storici Veneti T. V. p. XIII*). Il Morosini quantunque in mezzo a' gravissimi e frequentissimi suoi magistrati, trovò pur tempo di scriverla; e per

testimonio di Nicolò Crasso (*ivi. p. XVI*) egli aveva cominciato a dettarla in lingua italiana, prendendo le mosse là dove terminò il Paruta. Ma avendo riflettuto ch' egli doveva scrivere non soltanto per li suoi cittadini, e per gl' italiani, ma ben anche per li forastieri (oppure, come dice il Foscarini, reputando di esser più valente scrittore latino, che italiano); e avendo osservato che nella Storia del Paruta v' è una lacuna di anni diecisette, cioè dal 1552 al 1569, così tornò a fare in lingua latina ciò che aveva in volgare descritto, e dettò la storia dal 1521 al 1615. Morte però colse il Morosini prima ch' egli potesse dar l'ultima mano al lavoro suo. Di ciò egli stesso dolevasi per lettera al Lollino con quelle parole: *Historiam ad umbilicum adducere nequeo (ivi p. XV)*, appunto perchè non poteva scriver tutto a drittura, ma a pezzi cogliendo i frammenti di tempo avanzati dalle cure del governo. Per altro attesta il Palazzolo che quanto scriveva il Morosini, tanto pareva elaborato da non aver uopo di nuova lima. *Raro commutabat quae scriberet, rarius delebat. Omnia fluebant, acumen styli subibant; ut quae illi sponte et nullo pene studio excidissent, aptiora viderentur, quam aliorum, qui continuo eandem tundunt incudem, extundunt, et excudunt labore (ivi.) (1)*. È certo d'altra parte che Lorenzo Pignoria dopo la morte del Morosini, pensava di emendare e di illustrare con note l'istoria di lui prima che si desse alle stampe. Ciò si ha da una lettera del vescovo Lollino al Pignoria (*ivi p. XVII*), il quale in data *pridie non. nov. 1621* da Padova rispondeva al vescovo, che è bensì vero che ha per le mani la Storia del Morosini, ma che però non aveva perfezionata l'opera: *Ad historiam notavi mearum nescio quid ineptiarum et malui inscitiae notam subire quam inofficiositatis. Universam ut perlustrarem vetuit moles atlantea occupationum quibus opprimor*. L' autografo di questa lettera, che fu già stampata, ho veduto appo il cons. cav. de Roner. E meglio ancora da un'altra lettera del Pignoria a Paolo Gualdo in data 22 agosto 1621 (p. 218. *Lett. Uo. ill. 1744*) in cui dice: *Do dietro all'istoria Morosina con ogni spirito ma'l tempo mi manca. Io ci maligno intorno daddovero, e spero che sarà stato un*

(1) *L'autografo nel Seminario Patriarcale, di cui diremo in seguito a questa nota, non appoggia del tutto quanto qui asserisce il Palazzolo; e vi si vedono infiniti cambiamenti, cassature, correzioni, giunte dello stesso autore.*